

PROFESSIONE IR



contratti

RSU

2 0 1 8

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Periodico di attualità, cultura, informazione a cura della Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo degli Insegnanti di Religione -
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via Carlo Cucco, 87 - 07011 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 / 2 linee r.a. - Fax
0932/495320 Direttore responsabile: Rosario Caltabiano - Reg. Trib. Modica n. 2/98 - Iscritto al R.D.C. n. 30351 Poste Italiane
S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Pagina

SOMMARIO

ANNO XXIV
NUMERO 2
Febbraio 2018

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,

97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328 Internet:

www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsolitori srls - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 05/03/2018

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Rinnovo contrattuale, piano di assunzioni degli idr e rinnovo delle RSU
di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il Contratto della Scuola 2016-2018 di Ernesto Soccavo
3. L'accertamento medico-legale delle assenze dal servizio
del personale scolastico di Claudio Guidobaldi
5. Contratto, la FGU non firma: insufficienti le risorse economiche
6. La polemica dell'ignoranza di Orazio Ruscica
7. Deleghe legge 107, l'informativa del Miur

RICERCA E FORMAZIONE

9. La religione di fronte alla spiritualità laica e alla cura di sé
di Enrico Vaglieri

SCUOLA E SOCIETA'

11. I riflessi della bibbia nella formazione culturale dello studente
di Domenico Pisana
13. I limiti della nostra mente [2] di Arturo Francesconi



RINNOVO CONTRATTUALE, PIANO DI ASSUNZIONI DEGLI IDR E RINNOVO DELLE RSU

di Orazio Ruscica*

In questi mesi, si intrecciano alcune questioni importanti per i docenti di religione e per tutto il personale della scuola: rinnovo contrattuale, piano assunzionale degli idr e prossime elezioni per il rinnovo delle Rsu.

L'appuntamento con il **rinnovo contrattuale del comparto scuola**, atteso da oltre dieci anni, ha evidenziato l'inadeguatezza della politica nell'accogliere le richieste dei lavoratori della scuola e nel dare loro un riconoscimento concreto a livello economico e normativo. Secondo quanto proposto dall'Aran, infatti, soltanto 80 dei 200 milioni del bonus per il merito confluiranno nella retribuzione, mentre il resto sarà destinato alla contrattazione di istituto per la valorizzazione del personale. Inoltre, gli aumenti retributivi previsti (12,89 euro medi mensili per l'infanzia/primaria e 14,60 euro medi mensili per la secondaria di II grado per il periodo che va dal primo gennaio 2016 al 28 febbraio 2018, e 90 euro medi lordi mensili per la infanzia/primaria e 96,83 euro medi lordi mensili per la secondaria di secondo grado a partire dal primo gennaio 2018) sono insufficienti a recuperare la svalutazione che gli stipendi dei docenti hanno subito in questi anni (tra i 150 e 250 euro).

Certamente rimane positivo il fatto che, a seguito della trattativa serrata, si sia riusciti a ottenere miglioramenti dal punto di vista normativo rispetto alla prima bozza proposta dall'Aran. Siamo riusciti, ad esempio, a far rimanere invariato l'orario di servizio, comprese le 40 + 40 (la proposta dell'Aran era per un monte ore totale di 80 senza alcuna distinzione) e a non far introdurre alcun compito aggiuntivo obbligatorio non retribuito (era prevista l'aggiunta dell'attività di formazione e quella del tutoraggio). Inoltre, la prerogativa di deliberare il piano delle attività è rimasta al Collegio docenti e non è stato modificata la funzione docente. Altro aspetto positivo è l'aver stabilito il rinvio ad un'apposita sequenza contrattuale per la questione della responsabilità disciplinare.

Un'altra questione importante da affrontare nei prossimi mesi è quella che riguarda il **piano di assunzione degli insegnanti di religione**.

La legge 107/2015, come più volte detto, non solo ha

escluso dal piano di assunzione straordinaria i docenti di religione precari, ma ha anche fatto arretrare di circa vent'anni la condizione professionale degli incaricati annuali di religione, basti pensare all'esclusione di tali categoria di docenti dal bonus dei 500 euro per la formazione, dal bonus per il merito e dalla funzione di animatore digitale.

Lo Stato è intervenuto ripetutamente in questi anni con norme specifiche e straordinarie per affrontare il tema del precariato della scuola (graduatoria ad esaurimento, i PAS, i TIF, il piano straordinario delle assunzioni, il concorso con sola prova orale e altro), ma senza includere gli insegnanti di religione, rimasti per ben quattordici anni senza un concorso.

Nel luglio del 2016, il Miur ha riaperto la questione costituendo un'apposita commissione di lavoro per la stesura definitiva del bando di concorso, ma solo nell'agosto del 2017 si è arrivati all'apertura di un tavolo di confronto con i sindacati. Le posizioni si sono im-

mediatamente definite: i sindacati da una parte per chiedere una procedura concorsuale semplificata che tenesse conto del precariato che si era determinato negli anni e il Ministero dall'altra, irrimovibile dalla prospettiva di un concorso ordinario per esami e titoli, così come stabilito dalla legge n. 186/2003.

Lo Snadir ha sempre ritenuto che il confronto Ministero/sindacati avrebbe dovuto dare una risposta, o almeno una prospettiva di soluzione, al problema del precariato degli idr ed ha proposto, a suo tempo, la proroga della graduatoria del concorso del 2004 o una procedura assunzionale semplificata che tenesse conto delle legittime aspettative dei precari di religione.

È bene precisare che il bando di concorso è un atto autonomo dell'amministrazione statale e non ha bisogno di una firma dei sindacati. Il Miur ha il solo obbligo di informare le organizzazioni sindacali rappresentative (tra cui la Fgu/Snadir) circa lo stato di attuazione del bando. Pertanto il confronto tra Miur e sindacati sulla predisposizione del bando di concorso degli insegnanti di religione non è un



I componenti del Consiglio Nazionale dello Snadir

Continua a pag. 3



IL CONTRATTO DELLA SCUOLA 2016-2018

di Ernesto Soccavo*

Il 9 febbraio è stato siglato l'accordo tra sindacati e Governo per il rinnovo del contratto della scuola. Il Contratto, quasi a ribadire il nuovo corso, afferma che *"il sistema delle relazioni sindacali è improntato a principi di responsabilità, correttezza, buona fede e trasparenza dei comportamenti ed è orientato alla prevenzione dei conflitti"* (Art.8).

E' un'affermazione importante considerato che, nella sua nuova struttura, il contratto interessa il personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato dipendente del nuovo comparto "Istruzione e Ricerca", che mette insieme la Scuola, le Università e Aziende ospedaliero-universitarie, le Istituzioni ed Enti di ricerca e sperimentazione, l'AFAM (Alta formazione artistica, musicale e coreutica).

Il personale interessato si stima in circa un milione e duecentomila unità.

Considerata la complessità oggettiva, in attesa di un assestamento del quadro contrattuale, continuano a trovare applicazione le disposizioni contrattuali dei CCNL dei precedenti comparti di contrattazione e le specifiche norme di settore.

L'attenzione primaria dei lavoratori della scuola è stata rivolta, comprensibilmente, agli aumenti stipendiali che andranno da un minimo di 81 euro ad un massimo di 110 (forse in busta paga a partire da aprile). Per le fasce retributive più basse rimane il bonus di 80 euro.

Oltre alla parte economica il contratto ha affrontato, ovviamente, anche diverse questioni inerenti agli impegni di servizio del personale della scuola. Viene ribadito che le ore di potenziamento comprendono le (ulteriori) attività didattiche finalizzate agli obiettivi dell'articolo 1, comma 7, della legge 107/2015 previste dal piano triennale dell'offerta formativa (potenziamento delle competenze linguistiche, potenziamento delle competenze matematiche e scientifiche, potenziamento della cultura musicale e dell'immagine, sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva, ecc.).

Circa le attività funzionali all'insegnamento resta in

vigore la netta distinzione 40 + 40 ore, senza la possibilità di una loro gestione cumulativa.

Il Contratto è intervenuto anche sul tema spinoso della formazione del personale, riportando l'obbligatorietà al concetto di diritto-dovere; non sono quindi previsti compiti aggiuntivi obbligatori e non retribuiti né per la formazione, né per altri ambiti di impegno (come l'alternanza scuola-lavoro). E' opportuno evidenziare che, nell'attuale stesura del testo, attraverso il sistema delle relazioni sindacali *"si sostengono la crescita professionale e l'aggiornamento del personale"* (Art.4, comma 2), che rimangono quindi obiettivi fondamentali.

Circa il tema delle sanzioni disciplinari i sindacati hanno chiesto una sequenza contrattuale specifica allo scopo di vedere pienamente garantita la libertà di insegnamento.

Il Contratto rappresenta certamente il superamento del blocco delle relazioni sindacali subito in questi ultimi nove anni dai lavoratori,

ma, per certi aspetti è un Contratto che nasce già vecchio in quanto la sua vigenza è riferita al triennio 2016-18 e pertanto si concluderà con l'anno in corso, sia per la parte giuridica che per quella economica. Sarà indispensabile mantenere aperto il confronto tra il mondo della scuola e la politica affinché si possano focalizzare e regolamentare adeguatamente i profondi cambiamenti che si sono susseguiti in questi anni.

La FGU ha deciso di non firmare il rinnovo contrattuale perché le risorse economiche stanziare dal Governo non consentono di colmare la forbice stipendiale tra il personale della scuola e quello degli altri comparti del pubblico impiego. Soltanto 80 dei 200 milioni del bonus per il merito sono confluiti nella retribuzione, mentre tutto il resto è stato destinato alla contrattazione di istituto per la valorizzazione del personale (rafforzando il ruolo delle RSU). Evidentemente la valorizzazione economica non si ottiene spostando risorse da un settore all'altro ma incrementandole in considerazione dei nuovi impegni professionali richiesti al personale, soprattutto ai docenti.





L'ACCERTAMENTO MEDICO-LEGALE DELLE ASSENZE DAL SERVIZIO DEL PERSONALE SCOLASTICO

di Claudio Guidobaldi*

L'art. 18 del D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75, attuativo della Legge 7 agosto 2015, n. 124, ha disposto la modifica della disciplina vigente in materia di accertamenti medico-legali in caso di assenze dal servizio per malattia, devolvendo tutte le competenze, precedentemente poste anche in capo alle ASL, in via esclusiva all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) attraverso l'istituzione del "Polo Unico per le visite fiscali", da esso dipendente, per la gestione delle visite mediche di controllo (in sigla: VMC) sia dei lavoratori privati che di quelli pubblici.

La decorrenza della norma, a mente di quanto stabilito dall'art. 22 dello stesso D. Lgs. 75, era stata fissata al 1 settembre 2017, ed è per questo che l'INPS aveva precedentemente provveduto a fornire istruzioni con il messaggio n. 3265 del 9 agosto 2017. Tuttavia, le nuove disposizioni sono entrate in vigore solo il 13 gennaio 2018, a seguito della pubblicazione del Decreto della Funzione Pubblica 17 ottobre 2017, n. 206 recante il nuovo "Regolamento recante modalità per lo svolgimento delle visite fiscali e per l'accertamento delle assenze dal servizio per malattia, nonché l'individuazione delle fasce orarie di reperibilità, ai sensi dell'articolo 55-septies, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165". Il Regolamento ha, inoltre, comportato la contestuale abrogazione del precedente Decreto 18 dicembre 2009, n. 206 sulla "Determinazione delle fasce orarie di reperibilità per i pubblici dipendenti in caso di assenza per malattia".

Cogliamo, dunque, l'occasione per fare nuovamente il punto della questione ed offrire un quadro esaustivo delle disposizioni in vigore.

La visita Medica di Controllo

La Visita Medica di Controllo (detta anche *Visita fiscale*) è un accertamento medico introdotto dall'art. 5 della Legge 20 maggio 1970 n. 300, predisposto dal datore di lavoro o dall'INPS, per verificare se l'effettivo stato di malattia del dipendente, assente dal servizio per motivi di salute, impedisca la temporanea prestazione del lavoro. Essa non è limitata ad un controllo della presenza del lavoratore in malattia nel domicilio, ma ad una vera e propria verifica di merito. A tale riguardo la giurisprudenza e la dottrina giuridica qualificano la malattia nell'ambito lavorativo non qualsiasi forma di infermità, ma una specifica incapacità ad espletare la prestazione professionale da parte del lavoratore, includendo anche la fase di guarigione e le eventuali terapie postume atte a permettere l'esecuzione dell'attività lavorativa. L'evento morboso dovrà essere *concreto ed*

attuale, in modo da permettere il rilascio di certificazione da parte di medici dipendenti del Servizio Nazionale Sanitario o con esso convenzionati (ai sensi dell'art.49 c.1 del D.P.R. 445/2000 le dichiarazioni sostitutive non sono ammissibili in sostituzione di certificati medici).

Richiesta della visita di controllo (art. 1 Regolamento)

La VMC viene disposta dall'INPS ogni qualvolta il medico del Servizio Nazionale Sanitario trasmette il certificato di uno stato di malattia di un dipendente pubblico. Un'ulteriore visita può essere richiesta anche da parte delle singole Pubbliche Amministrazioni, tramite lo specifico Portale telematico INPS in modo da attivare l'assegnazione tempestiva della visita domiciliare ai medici incaricati dall'INPS. Inoltre, l'INPS, attraverso un apposito *data mining*, dal 1 settembre 2017 sta elaborando la serie storica degli eventi di malattia dei singoli dipendenti e sulla base di criteri statistici disporrà un numero prestabilito di visite d'ufficio con lo scopo di ridurre i tempi di prognosi.



Svolgimento delle visite fiscali (art. 2 Regolamento)

Fermo restando quanto previsto dal comma 5 dell'art. 55-septies del D.Lgs 165/2001, il controllo medico-fiscale può essere richiesto dall'Amministrazione scolastica: a) con cadenza sistematica e ripetitiva; b) in prossimità delle giornate festive e di riposo settimanale (per "giorno non lavorativo" sono da intendersi tutti i seguenti giorni: domenica, festivo, turno di riposo - Parere UPPA n. 3 del 21 novembre 2011).

Non risultano abrogate le precedenti indicazioni che disponevano la VMC in relazione della condotta complessiva del dipendente per contrastare i fenomeni dell'assenteismo e tenendo conto degli oneri connessi all'effettuazione della visita (Circolare della Funzione Pubblica n. 10 del 1 agosto 2011).

Fasce orarie di reperibilità (art. 3 Regolamento)

Nonostante il messaggio INPS 3265 del 9 agosto 2017, trasmesso successivamente la pubblicazione del D.Lgs 75/2017, affermasse che il testo del Decreto avrebbe dovuto armonizzare le fasce di reperibilità tra pubblico e privato, il Dipartimento della Funzione Pubblica non ha inteso seguire questa strada e ha mantenuto le attuali fasce orarie differenziate, con maggiore onere per i lavoratori pubblici per non abbassare l'incisività dei controlli nel Pubblico Impiego.

Dunque, l'art. 3c.1, del *Regolamento*, confermando quanto già disposto dal Decreto della Funzione Pubblica 18 dicembre 2009, n. 206, stabilisce le fasce di reperibilità secondo i seguenti orari: dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Il succes-

sivo comma 2 precisa che “sussiste l’obbligo di reperibilità anche nei giorni non lavorativi e festivi”.

Le esclusioni dall’obbligo di reperibilità (art. 4 Regolamento)

Rispetto alla normativa previgente sono state inserite disposizioni più restrittive ed è stata eliminata la fattispecie delle malattie riconducibili a infortuni sul lavoro, che rientrano nella competenza dell’INAIL. Pertanto, l’obbligo di reperibilità è escluso ai dipendenti per i quali l’assenza è riconducibile ad una delle seguenti circostanze: 1) *patologie gravi* che richiedono terapie salvavita; 2) *causa di servizioriconosciuta* che abbia prodotto una menomazione, unica o plurima, ascrivibile alle prime tre categorie della Tabella A allegata al D.P.R. 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero a patologie rientranti nella Tabella E del medesimo decreto; 3) stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta, pari o superiore al 67%.

Verbale della VMC (art. 5 Regolamento)

Il medico che effettua la visita è tenuto a redigere il verbale secondo le modalità telematiche indicate dall’INPS. Il verbale: a) deve contenere la valutazione medico legale relativa alla capacità o incapacità al lavoro del dipendente assente per malattia; b) è trasmesso telematicamente all’INPS per le attività di competenza; c) viene messo a disposizione del dipendente mediante apposito servizio telematico predisposto dall’INPS. L’esito del verbale è reso immediatamente disponibile, attraverso lo specifico Portale dell’INPS, al datore di lavoro pubblico.



Variazione dell’indirizzo di reperibilità (art. 6 Regolamento)

La sentenza della Cassazione n. 5023 del 4 aprile 2001 ha affermato, in materia di assenza per malattia che incombe sul lavoratore, l’obbligo di verificare che sia stato indicato (in caso di difetto lo deve indicare lui stesso) il luogo del proprio domicilio durante la malattia e di rendersi reperibile alle visite di controllo. A tal proposito il *Regolamento* ha dettato le procedure per variazione dell’indirizzo di reperibilità durante il periodo di prognosi.

Mancata effettuazione della visita fiscale per assenza del lavoratore (art. 7 Regolamento)

Qualora il dipendente risulti assente all’indirizzo di reperibilità fornito all’amministrazione, comportando l’impedimento dell’effettuazione della visita fiscale, il medico fiscale rilascia apposito invito a visita ambulatoriale per il primo giorno utile presso l’Ufficio medico legale dell’INPS competente per territorio. Inoltre, l’INPS dà immediata e motivata comunicazione all’amministrazione che l’ha richiesta.

Per “assente alla visita fiscale” devono intendersi non soltanto l’assenza ingiustificata dalla abitazione, ma anche i casi in cui il lavoratore, benché ivi presente, renda per incuria, negligenza o altro motivo non apprezzabile, impossibile o inattuabile la visita medica di controllo (Corte di Cassazione, sentenza 25 marzo 2002 n. 4233).

Nel caso in cui il dipendente debba allontanarsi dall’indirizzo

comunicato per effettuare visite mediche, prestazioni o accertamenti diagnostici, è tenuto a darne preventiva comunicazione all’amministrazione e produrre come giustificativo l’attestazione rilasciata da struttura, pubblica o privata, che ha erogato la prestazione.

Nulla è cambiato per quanto riguarda le modalità di imputazione dell’assenza ingiustificata, rimanendo valide le disposizioni richiamate dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.8 del 5 settembre 2008 che prevedono la trattenuta economica prevista dell’art 5 c. 14 della Legge 11 novembre 1983 n.638, applicata secondo le modifiche apportate a seguito del pronunciamento di incostituzionalità parziale del comma 4 (Sentenza della Corte costituzionale n. 78 del 26 gennaio 1998). La sanzione economica si applica, quindi, solo dopo che il dipendente non si sia recato alla visita di controllo il giorno successivo presso l’ufficio medico-legale e non abbia giustificato l’assenza alla propria amministrazione entro 15 giorni. La sanzione medesima, invece, non è applicabile nei casi in cui l’assenza risulti dovuta a “giustificati motivi”, che il dipendente ha l’obbligo di documentare. Con tale espressione si intende l’insorgenza di eventi imprevedibili che costringono la persona ad allontanarsi dalla sua abitazione indipendentemente dalla propria volontà (Sentenza del Consiglio di Stato n. 3142/2002).

Mancata accettazione dell’esito della visita (art. 8 Regolamento)

La mancata accettazione dell’esito della visita deve essere espressa seduta stante dal dipendente. A tal fine il medico è tenuto a informare il lavoratore di tale diritto. Il dissenso deve essere annotato dal medico sul verbale. Contestualmente il medico invita il dipendente a visita fiscale, nel primo giorno utile, presso l’Ufficio medico legale dell’INPS competente per territorio, per il giudizio definitivo.

Nel caso in cui il lavoratore si rifiuti di firmare il verbale, il medico fiscale: a) informa tempestivamente l’INPS; b) predispone apposito invito a visita ambulatoriale.

Rientro anticipato al lavoro (art. 9 Regolamento)

Ai fini del rientro al lavoro per guarigione anticipata rispetto al periodo di prognosi inizialmente previsto indicato nel certificato di malattia, il lavoratore è tenuto a richiedere un nuovo certificato, sostitutivo del precedente. Il certificato sostitutivo deve essere rilasciato dal medico che ha redatto il certificato originario. È possibile rivolgersi ad altro medico solo in caso di assenza o impedimento assoluto del primo.

Rispetto della riservatezza

A conclusione, ricordiamo che le attività relative alle visite mediche di controllo (redazione e trasmissione del verbale di visita fiscale; comunicazioni in caso di assenza alla visita di controllo; inviti per visite ambulatoriali) devono essere effettuate nel rispetto della riservatezza, ai sensi del D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196.

CONTRATTO, LA FGU NON FIRMA: INSUFFICIENTI LE RISORSE ECONOMICHE

Le risorse stanziare non consentono di colmare la forbice stipendiale tra il personale della scuola e il resto del pubblico impiego

No della Federazione Gilda-Unams/Snadir al contratto. Dopo una lunga ed estenuante trattativa all'Aran, la FGU ha deciso di non firmare il rinnovo contrattuale perché le risorse economiche stanziare dal Governo non consentono di colmare la forbice stipendiale tra il personale della scuola e quello degli altri comparti del pubblico impiego.

“Soltanto 80 dei 200 milioni del bonus per il merito sono confluiti nella retribuzione – spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Federazione Gilda Unams – mentre tutto il resto è stato destinato alla contrattazione di istituto per la valorizzazione del personale. Inoltre, per quanto riguarda la mobilità, giudichiamo negativamente l'obbligo di permanenza triennale nella sede ottenuta per il trasferimento”.

“Gli aumenti retributivi nella misura di 7,9 euro medi mensili per l'infanzia/primaria e di 9 euro medi

mensili per la secondaria di II grado dal 1 gennaio 2016 sono una offesa alla dignità professionale dei docenti”, dichiara Orazio Ruscica, segreta-



rio nazionale Snadir e Consigliere nazionale FGU, “così come non sono sufficienti gli aumenti dal 1 gennaio 2017 di 23,93 euro medi lordi mensili per la infanzia/primaria e di 27,31 euro medi lordi mensili per la secon-

daria di II grado; non lo sono – dopo 9 anni di attesa – neppure quelli a regime dal 1 gennaio 2018 di euro 69,66 medi lordi mensili per la infanzia/primaria e di euro 79,33 medi lordi mensili per la secondaria di secondo grado”.

La trattativa serrata ha comunque consentito di raggiungere importanti miglioramenti per la parte normativa rispetto alla prima bozza e di evitare ricadute negative della legge 107 sul contratto. Resta, dunque, invariato l'orario di servizio (comprese le 40+40), non vengono introdotti compiti aggiuntivi obbligatori e non retribuiti né per la formazione, né per l'Alternanza Scuola-Lavoro, il Collegio dei Docenti mantiene la prerogativa di deliberare il piano delle attività e non viene modificata la funzione docente. Per quanto concerne la delicata materia disciplinare, è stato stabilito il rinvio ad una successiva sequenza contrattuale.

Continua da pag. 1

tavolo contrattuale, ma un semplice tavolo di confronto di cui il Miur può scegliere di avvalersi in fase decisionale.

Precisato quanto sopra, su indicazioni degli organi statuari dello Snadir, la delegazione trattante è rimasta al tavolo di confronto al fine di ottenere le condizioni meno gravose possibili e poter prospettare disposizioni specifiche che fossero vantaggiose per i docenti di religione, come ad esempio la valutazione del servizio prestato, l'attribuzione di un punteggio per il superamento del precedente concorso del 2004 e la valorizzazione dei titoli di accesso e eventuali aggiuntivi.

A questo proposito, è bene chiarire che il bando di concorso che il Miur è pronto per varare non è certamente il bando voluto dallo Snadir, ma è un testo frutto di una mediazione, che può ancora essere rimesso in discussione con il nuovo Governo che si andrà a determinare. Nel frattempo, lo Snadir si adopererà per offrire agli insegnanti di religione precari gli strumenti utili per conseguire i risultati professionali a cui tutti, legittimamente, aspirano.

Infine, tra i temi caldi dei prossimi mesi, è bene annoverare il **rinnovo delle Rsu** previsto per il prossimo aprile 2018 (nei giorni 17-18 e 19).

Oltre a rinnovare l'invito contenuto nella lettera inviata a tutti gli iscritti il 10 gennaio scorso (<https://snadir.it/viewDocument.aspx?id=5476>), desideriamo ringraziare i molti che, candidandosi nelle liste Gilda-Unams, si sono sentiti forze attive a favore di questo nostro sindacato Snadir che ha preso a cuore tutte le problematiche, le lotte, le speranze di ogni singolo docente di religione. È bene ricordare che è un impegno di tutti gli iscritti, votare i nostri candidati presenti nelle liste Gilda-Unams oppure votare, qualora non ci siano nostri iscritti presenti in lista, la lista Gilda-Unams.

Agendo diversamente, si darà forza ad altri sindacati, mettendo da parte ancora una volta i docenti di religione e la visione di un sindacato come il nostro, che incoraggia la dignità del lavoro e il rispetto dei lavoratori.



LA POLEMICA DELL'IGNORANZA

di Orazio Ruscica*

Sulle pagine del settimanale Left, il giornalista Federico Tulli ha firmato un pezzo volutamente polemico contro la decisione del governo di bandire un concorso per l'assunzione di 4mila docenti di religione, appoggiando la tesi secondo cui non avrebbe alcun senso bandire un nuovo concorso, considerato anche il costo cospicuo che tale categoria di insegnanti rappresenta per le casse dello Stato.

Ci troviamo per l'ennesima volta di fronte a un attacco ideologico e politico, costruito su un'ingenuità di fondo: il giornalista pensa che il concorso in arrivo sia destinato all'assunzione di 4mila nuovi insegnanti di religione, da aggiungere ai 25.000 docenti già attivi sul territorio. La verità è che il Miur, bandendo il concorso per 4.600 posti, farà solo in modo di stabilizzare gli attuali docenti non di ruolo che prestano già da anni servizio, una categoria di precari di lunga data cui sarà finalmente data la possibilità di avere un contratto a tempo indeterminato. Nessun nuovo Idr quindi, solo l'opportunità di eliminare una volta per tutte il precariato di religione, assegnando nuove garanzie a un'intera categoria di insegnanti che a lungo si è vista negare la certezza di un lavoro stabile e svolto nel pieno rispetto di tutti gli obblighi di legge.

Inoltre, il giornalista dovrebbe sapere che ai sensi del Dpr 175/2012 l'idoneità è permanente salvo revoca; quindi gli Idr non devono ogni anno chiedere l'idoneità per insegnare religione.

Dopo aver basato la sua tesi su tali inesattezze, il giornalista continua a sparare a zero sull'ora di religione, rivelando non poche perplessità circa l'intrusione della Chiesa nella regolamentazione

della disciplina.

A tal proposito è bene ricordare che l'Irc trova spazio nella scuola per via un riconoscimento oggettivo da parte dello Stato, che considera l'Irc portatore di grande forza educativa, nonché di contenuti culturali e formativi della persona, al pari delle altre discipline.

Tale insegnamento, però, si differenzia dagli altri per via della sua innegabile origine confessionale, e proprio per questo la sua promozione non può non passare al vaglio del controllo ecclesiale, comunque

modulato secondo il quadro delle finalità laiche, dei procedimenti critici della scuola, e nel rispetto della libertà di coscienza.

Il fatto che i contenuti relativi ai testi e alla storia della confessione cristiano-cattolica, vengano insegnati da un docente riconosciuto idoneo e proposto dall'autorità ecclesiastica,

secondo programmi e libri di testo controllati dalla stessa autorità, non può che rappresentare per i nostri studenti una garanzia di maggiore serietà nella gestione di un insegnamento che indaga gli aspetti fondamentali dell'esistenza.

Anche per questo, ancora il 90% degli alunni – diversamente da quanto sostiene il giornalista – sceglie di avvalersi dell'ora di religione, riconoscendo a tale insegnamento un valore formativo e culturale, che offre loro contenuti e strumenti per riflettere sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altri orizzonti di senso e promuove “la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace”, come recitano le indicazioni nazionali.



DELEGHE LEGGE 107, L'INFORMATIVA DEL MIUR

Comunicati i provvedimenti attuativi relativi a Istruzione Professionale, inclusione scolastica, riorganizzazione del ciclo 0-6 e scuole all'estero

Presso la sala dei Ministri del MIUR si è tenuta, agli inizi di febbraio, l'informativa alle OO.SS. sullo stato di attuazione delle deleghe previste dalla legge 107/15.

Durante l'incontro, una delegazione del Miur formata dal Dott. Pinneri, dalla Dott.ssa Novelli e dal Dott. Chiappetta, ha dato comunicazione delle bozze di provvedimento attuativo delle deleghe inerenti l'Istruzione Professionale, l'inclusione scolastica, la riorganizzazione del ciclo 0-6 e le scuole all'estero.

In tema di **istruzione professionale**, è stato inserito il comma sulle professioni sanitarie così come previsto dalla Legge 43/2006 su istanza della Conferenza Stato-Regioni e si è provveduto alla modifica dell'allegato 4 ampliando le correlazioni tra qualifiche e diplomi. Inoltre, si prevede l'emanazione di un ulteriore decreto di concerto tra MIUR e Regioni concernente i rapporti tra istruzione professionale statale e Ie FP e i criteri generali delle procedure di sussidiarietà. Nei percorsi di sussidiarietà si prevede un sistema per cui le scuole possono erogare qualifiche IFP utilizzando le quote di flessibilità.

Per quanto riguarda l'**inclusione scolastica**, il provvedimento è limitato alle modalità di organizzazione dei Glir - Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (Delega art.9) e Git - Gruppo per l'Inclusione Territoriale. Il decreto prevede una composizione del Glir con a capo il dirigente USR, tre ispettori dirigenti tecnici amministrativi, quattro dirigenti scolastici, tre docenti esperti, cinque rappresentanti delle regioni, cinque degli enti locali e cinque delle associazioni di consulenza e

supporto per l'applicazione della legge 104 con compiti consultivi.

Si è parlato pure del profilo professionale idoneo per svolgere la professione di **docente all'estero**. Serviranno almeno 3 anni di ruolo, un livello B2 certificato, un'esperienza di progetti di intercultura e di respiro internazionale. Per i lettori si prevede la qualifica di docente di materie letterarie o di lingua straniera. Per gli ata sono previsti solo i requisiti della conoscenza della lingua. È poi prevista una formazione propedeutica di 12 ore gestita da Indire nelle scuole di assegnazione.



L'amministrazione ha poi affrontato il tema della **riorganizzazione del ciclo 0-6**, partendo da un primo decreto che dovrebbe definire il riconoscimento a livello di punteggio del servizio prestato nelle sezioni primavera (valutato un massimo di 6 punti per anno scolastico nella scuola dell'infanzia e come servizio

aspecifico per i docenti della primaria). Per evitare situazioni di opacità nel caso di servizi offerti da privati o cooperative, si prevede che sia sempre corrisposto ai docenti e agli educatori il versamento degli oneri contributivi.

Un secondo decreto avrà invece come finalità quella di stabilire i requisiti professionali per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia, per cui ribadisce la normativa esistente che prevede la laurea in scienze della formazione. Per lavorare come educatrice nel nido, sarà invece necessaria la laurea triennale di educatore per i servizi dell'infanzia (L19). I laureati in scienze della formazione potranno essere utilizzati nei nidi solo dopo aver conseguito altri 60 CFU specifici per l'edu-



cazione e le competenza della primissima infanzia.

Rimangono inalterati i rapporti di lavoro preesistenti costituiti con i vecchi titoli. Per i diplomati magistrali che hanno conseguito il diploma entro il 2001/02, resterebbe la possibilità di fare valere il titolo magistrale per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia mentre per i nidi dovrebbe essere anche in questo caso previsto il conseguimento di 60 CFU dedicati.

Una volta comunicate le bozze del provvedimento, la delegazione FGU/Snadir ha rimarcato il ritardo con il quale il MIUR ha presentato i decreti e i provvedimenti attuativi dando alle OO.SS. solo tre giorni per esprimere un parere. In particolare appare evidente che, di fronte alla trattativa contrattuale arenata e in prossimità delle elezioni politiche, tale fretta può essere foriera di ulteriori problemi gestionali e di natura tecnico-amministrativa. Ha espresso preoccupazione soprattutto per la delega sugli istituti professionali che dovrebbero iniziare con il nuovo assetto dal 1 settembre 2018, quando a tutt'oggi non sono chiare le competenze delle Regioni nel rapporto sinergico con la scuola statale e quando si rimanda alla possibilità generica di curvare i quadri orari e gli assi culturali per consentire agli istituti professionali di poter inserirsi nelle qualifiche IFP regionali. Ciò non consentirebbe di stabilire linee chiare di determinazione del PTOF e degli organici. In una tale situazione di caos, si prospetta un ulteriore calo degli iscritti e l'indebolimento di un segmento fondamentale del sistema italiano di istruzione. Per questi motivi, la delegazione ha chiesto

ancora una volta di posticipare l'avvio delle riforme all'anno scolastico 2019-20.

In merito alla delega 0-6 la delegazione FGU/Snadir ha ribadito le sue critiche al progetto definito dal D.lgs 65/17 poiché rimangono ancora troppe incertezze sul ruolo integrato tra Stato ed Enti Locali e scuole paritarie. In generale appare confusa l'attribuzione dei titoli necessari per insegnare nella scuola dell'infanzia e nei nidi, confusione determinata dall'omissione nel testo presentato della necessità per i diplomati magistrali ante 2001-2 di conseguire 60 CFU accessori. Sembra inoltre paradossale che un laureato in scienze della formazione debba conseguire i 60 CFU per lavorare nei nidi.

Sulle scuole all'estero la delegazione della FGU/Snadir, insieme alle altre OO.SS., ha messo in rilievo che il decreto oggetto di discussione entra pesantemente in ambiti che dovrebbero essere definiti dal contratto di lavoro collettivo. Di fatto l'attuale assetto di mobilità professionale previsto per l'estero sarebbe superato da un sistema di reclutamento nuovo e che mostra difficoltà oggettive di attuazione per l'inizio del prossimo anno scolastico.

La sensazione avvertita da tutte le delegazioni sindacali è quella di trovarsi di fronte ad una macchina burocratica autoreferenziale che si muove nel vuoto assoluto della politica. Con le elezioni politiche alla porta e con un contratto bloccato risulta evidente che la sfera tecnica e amministrativa del MIUR sia ancora molto lontana dal mondo reale.



LA RELIGIONE DI FRONTE ALLA SPIRITUALITÀ LAICA E ALLA CURA DI SÉ

di Enrico Vaglieri*

Pratiche spirituali come tecniche di vita

Nel Gorgia Socrate sostiene che la peggior cosa è “non mettersi in discussione” perché ci allontana dalla verità, e nella Repubblica si parla della conversazione dell’anima con se stessa, il rigirarsi e convertirsi continuamente. Per questo servono le tecniche della vita (*tekne tou biou*). Le pratiche spirituali sono state codificate in età ellenistica e poi riprese dal cristianesimo.

Possono essere categorizzate (quasi come una ricerca empirica o fenomenologica).

1) **concentrazione della mente**, perché la mente fatica a farlo. La *mindfulness* nel buddismo suggerisce: “se vuoi imparare a concentrarti quando bevi il tè, impara a pensare che stai bevendo il tè”

2) **tecniche di alleggerimento**, raschiare via il di più, per riservare spazio a ciò che è irrinunciabile. Soprattutto nei momenti dolori ci si accorge dell’importanza di ciò. I pensieri che ingombrano diventano precomprensioni e impediscono di accedere alla comprensione profonda della esistenza

3) **tecniche di isolamento**, per ricavare tempo per sé (come nella mistica). Per F. Dolto bisogna insegnare il tempo della *passivizzazione*, si riassetta l’anima per ricominciare un nuovo cammino, che sono anche tempi di gratuità.

4) **tecniche di distensione**, per non cercare di avere sempre il controllo sul reale con onnipotenza

5) **tecniche di rammemorazione**, il coraggio di ricordare i momenti dolorosi, che hanno segnato il tempo, e stare all’accadere come è accaduto, non nell’immaginazione

Altre pratiche possibili riguardano:

- **capacità di dare attenzione alla vita della mente**, tenere l’attenzione su ciò che accade dentro; per E.

Stein, l’io apre il suo occhio mentale e si dirige su qualcosa che appare: per vivere con gli occhi spalancati sulla realtà, serve che siano spalancati sull’interno di sé.

- **fare ‘epochè’**, ricominciare sempre da capo la ricerca, come Penelope. La fatica di costruire le verità dell’esistenza che ci aiutano a vivere, ma poi disfarle per ritrovare congruenza con le condizioni sempre mutevoli; come lo scultore che raschia, alleggerisce e trova l’essenziale.

- **lavorare sui sentimenti**, capire quali danno la tonalità alla nostra anima, quali costrutti cognitivi sono alla radice del sentire, e discriminare quelli negativi da quelli buoni. E far risuonare dentro di sé il sentire dell’altro in modo da trovare consonanza (il bon Samaritano).
E sarebbe interessante confrontare queste pratiche antiche con le pratiche religiose di oggi in vari contesti.



Respiro dello spirito e legame al dono ricevuto

Nella cura ci si fa sempre reciprocamente un po’ male, si riaprono ricordi e sentimenti di sofferenza. E’ nei luoghi di marginalità grave che si impara cosa è cura, luoghi nei quali il respiro viene a mancare, quello del corpo toglie respiro all’anima. E’ custodire e coltivare, non ciò che è o è stato, ma secondo la veglia e l’attesa di ciò *può essere*.

Noi abitiamo sempre presso, presso noi stessi e altri. Quel che resta di me, ferito, viene accolto da altri nella cura, e gli altri attendono. Il paradosso della terapia intensiva con la quale si interviene tantissimo, ma per attendere, non è risolutivo, una risolutività passiva.

Il medico si sente impotente e deve capire che fare con l’impotenza, che riporta alla fragilità originaria. “O ci si ritrova entrambi figli, oppure la cura non regge, in terapia intensiva, come in carcere. Ritrovare il fiato è

La Cura, il fango e l'uomo

La 'Cura', mentre stava attraversando un fiume, scorse del fango cretoso; pensierosa, ne raccolse un po' e cominciò a dargli forma.

Mentre è intenta a stabilire che cosa abbia fatto, interviene Giove. La 'Cura' lo prega di infondere lo spirito a ciò che essa aveva fatto. Giove acconsente volentieri.

Ma quando la 'Cura' pretese imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio.

Mente la 'Cura' e Giove disputavano sul nome, intervenne anche la Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché aveva dato ad esso una parte del proprio corpo.

I disputanti elessero Saturno a giudice. Il quale comunicò ai contendenti la seguente decisione: "Tu Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu la 'Cura' che per prima diede forma a questo essere, fin che esso vive lo possieda la 'Cura'. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è fatto di humus".

Martin Heidegger, Essere e tempo

una questione di incontro tra due vulnerabilità. Vale la pena restare nella "nascita", la speranza o no? Si dà credito alla vita, ma non si sa prevedere che accadrà. La reciprocità asimmetrica richiede di ospitare una attesa grande".

L'arte del venir meno.

La condizione umana chiede di riconoscere che si può essere solo nell'affidamento.

Vivre jusqu'à la mort

(Ricoeur) come non perdere la possibilità di una ricapitolazione di vita. Poiché la cura ha il tratto profondo di servizio, dono, gratuità, non chiede reciprocità, allora è possibile ricapitolare, e maturare il credito da dare alla vita, agli incontri, ai distacchi. Non vivere invano la pressione dei fatti sulla tua vita, ma farne una occasione. Quel che viene consegnato è la narrazione dei tentativi di stare nei giorni "Adesso capisco il perché di..."

Oggi le terminalità sono lunghe: non c'è il senso di una società liquida nei luoghi della cura, dove è solidissima la ricezione della consegna

Ci ammaliamo perché moriamo, non viceversa, e la malattia è anche luogo della responsabilità di sé, non solo del diritto alla cura. Si scopre se non il futuro, il

futuro anteriore, l'ulteriorità urge, lì cogli la bellezza di essere nato piuttosto che non nato.

Si può aiutarsi a rivisitare il desiderio, non onnipotente, ma con tensione verso l'assoluto, che esso ha comunque

Molte malattie che erano mortali sono state cronicizzate (con l'AIDS si vive 15-18 anni) e va tutto risignificato. La cronicizzazione chiede di cambiare il lavoro, le trame di vita di ogni individuo e famiglia sono rivo-

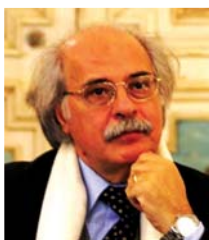
luzionate, è prolungata la convivenza con la vulnerabilità. Il venire meno che dura tanti anni può diventare la verità della vita, il far spazio all'essenziale, per ospitare i gesti di cura, sollecitudine, fraternità tra sconosciuti.

L'arte del venir meno. Perché la verità sembra una verità da fare, ma alla fine è solo una verità da incontrare. La verità è la

verità dell'offerta di corpi fragilissimi, esposti alla cura, che interpretiamo con la direzione del dove (prognosi); invece la cura ha senso nel "da dove". Solo così le separazioni e le distanze non sono diminuzione o perdita, ma sono generative.

Ed così è la religione, che è narrazioni di affidamenti, da parte di figli, non di protagonisti, che aiuta ad avvicinare l'essenza del ciclo vita-morte-vita.





I RIFLESSI DELLA BIBBIA NELLA FORMAZIONE CULTURALE DELLO STUDENTE

di Domenico Pisana*

Se nell'itinerario scolastico di uno studente italiano parecchi libri hanno avuto, chi più chi meno, un certo riflesso formativo, nel senso che hanno fatto quanto meno parte del suo bagaglio di conoscenze (mi riferisco, a grandi opere come l'Iliade, l'Odissea, I Promessi Sposi, la Divina Commedia), la stessa cosa non può sicuramente dirsi della Bibbia, nonostante le grandi definizioni, più o meno evocative, che si sono avute e succedute nel tempo attorno al testo sacro: "Grande codice dell'Occidente", "giacimento biblico", "grammatica dell'esistenza", "testo dell'essere nella storia", "specchio dell'invisibile volto di Dio", definizioni che chiaramente rivelano la grande pregnanza culturale e religiosa della Bibbia.

La realtà scolastica italiana, e direi europea, vive una grande contraddizione culturale rispetto ad un testo come la Bibbia che è, da un lato, fondamento di cultura a vari livelli (artistico, letterario, filosofico, etico) ma che dall'altro rimane ai margini dei processi formativi degli studenti, sebbene da un sondaggio risulti che il 74% degli intervistati ritenga necessario insegnarla nelle scuole.

In tempi trascorsi un ex ministro della Pubblica Istruzione, di ispirazione non sicuramente cristiana, Tullio De Mauro, auspicava addirittura che la Bibbia fosse adottata come libro di testo scolastico, sostenendo che "dal punto di vista didattico la Bibbia è una bomba conoscitiva". Certamente il problema di una adozione come libro di testo è a mio avviso irrilevante, perché l'IRC ha la grande possibilità di mettere al centro la Bibbia nell'attività didattica con una doppia valenza: di testo rivelato, e quindi fondamento della fede individuale e collettiva; di testo secolare, e quindi fondamento dell'ethos e della cultura occidentali.

La Bibbia, insomma, nell'IRC ha una rilevanza culturale in quanto testo religioso, ma, proprio in quanto testo religioso, non può sottrarsi ad un approccio culturale.

Certo, non può essere ridotta a mero testo culturale, ma è del tutto legittimo un approccio culturale all'interno di quel rapporto tra fede e cultura che non è antitetico, ma complementare.

Rispetto a questo doppia valenza del testo biblico, che ne conferma anche la sua complessità e difficoltà di approccio, l'idr deve farsi bene i conti. Come è impensabile che un avvocato faccia il penalista senza saper padroneggiare e navigare all'interno del codice di procedura penale, allo stes-

so modo è azzardato che un idr pensi di mettere al centro dell'IRC la Bibbia senza sapervi entrare dentro per farne un uso didattico con grande valenza culturale e formativa.

E' dunque all'interno di questo processo che bisogna "ripensare" come fare della Bibbia un testo centrale nell'attività di insegnamento/apprendimento, affinché sia patrimonio conoscitivo di tutti gli studenti: credenti, non credenti, indifferenti, agnostici ecc...

1. I riflessi della Bibbia sulla formazione dell'alunno

Il titolo di questo articolo contiene in sé un "lemma", che a mio avviso costituisce la parola chiave fondamentale. Questo "lemma" è la parola "riflesso". Che cosa indica anzitutto questo termine. Per riflesso in campo medico si defini-

sce una risposta rapida e involontaria ad uno stimolo sia esso meccanico o chimico. In ogni riflesso c'è dunque una duplice azione: c'è una azione di risposta, c'è una azione di stimolo. Se applichiamo questa duplice azione all'attività di insegnamento e apprendimento, possiamo dire che l'azione di risposta consiste nel raggiungimento di un obiettivo formativo, mentre l'azione dello stimolo consiste nell'attivazione di processi di

comunicazione educativa capaci di motivare gli studenti all'apprendimento di contenuti che non sono semplici nozioni ma questioni di significato e di senso del sapere religioso. Come si può applicare la Bibbia all'educazione, all'istruire educando, all'Irc? Sorge insomma il problema della pertinenza della Bibbia nella storia, cioè se quello che la Bibbia insegna ha delle implicazioni riguardo alla realtà. In altre parole: quello che la Bibbia insegna è applicabile alla realtà di oggi oppure no? A tutta prima, per gli studenti e non solo, sembrerebbe di no: perché se la Bibbia insegna che l'uomo è ad immagine di Dio, la scienza del prof. Odifreddi dice di no; se la Bibbia insegna che la sessualità è un dono inteso per il matrimonio, la biologia e la sessuologia sostengono che è un bisogno fisiologico che va soddisfatto come qualsiasi altro bisogno; se la Bibbia insegna che al male bisogna rispondere con il bene, ci sono realtà che sostengono che è la rivoluzione che può cambiare le cose, ecc..

Se dunque, potrebbero concludere i nostri studenti, tutto quello che la Bibbia insegna non incide sulla storia, è inutile conoscerla. Qui un idr dubbioso e incerto può rischiare di far sminuire il ruolo della Bibbia sia come testo della fede che



come testo di cultura e del secolo, se non attiva ragionamenti chiari che possano condurre gli studenti a cogliere la dimensione più profonda della Bibbia che non si struttura come un codice di regole da applicare, ma come “visione dell’uomo e della storia” trasmessa di Dio all’umanità.

2. Mettere al centro della didattica la Bibbia

Tenendo conto di ciò, cerchiamo ora di esemplificare il modo come, nella didattica dell’IRC, collocare la Bibbia nel quadro delle Indicazioni nazionali per la religione. Certamente, a mio giudizio, mettere al centro la Bibbia non significa utilizzarla come un libro di testo, anche perché io credo che l’ora di religione non sia un’ora di teologia biblica, ma un’ora di cultura nella quale qualsiasi problematica di natura religiosa, antropologica, esistenziale, ecclesiologica, etica, sacramentale, filosofica, sapienziale trova nella Bibbia un fondamento di riflessione e di argomentazione da cui l’idr non può prescindere.

Diciamocelo però con chiarezza, non ci si può nascondere dietro un dito: per la sua storia, il suo contenuto, la sua forma, la sua lingua la Bibbia è un libro difficile. Per certi tratti, anche molto difficile. Arrendersi di fronte a questa constatazione o, peggio ancora, ignorarla sarebbe il modo migliore per condannare il testo biblico all’emarginazione. La questione, nella didattica dell’IRC, è evitare di dare la sensazione agli studenti che la Bibbia sia semplicemente una “pezza di appoggio” per supportare ragionamenti religiosi, e invece puntare sui riflessi e sugli effetti che essa produce sul piano della formazione dell’uomo e del cittadino.

I vari testi di religione offrono tematiche ed argomenti, unità di apprendimento, stabiliscono obiettivi di apprendimento ecc.. Domanda: dove sta la Bibbia? La Bibbia è sicuramente stratificata, con citazioni e riferimenti, in tutte le articolazioni del libro, citazioni che l’idr sicuramente utilizzerà, ma, a mio avviso, il testo biblico non assume però un “ruolo fontale”, cioè di fondamento ispirativo ed argomentativo di una visione del mondo e dell’uomo rispetto alla quale la ragione dello studente è chiamata a mettersi in discussione prima di giungere a conclusioni sbrigative sulle questioni che lo interpellano sul piano della riflessione umana e religiosa.

In altre parole, viene a mancare quel riflesso, quell’effetto di pertinenza della Bibbia sulle argomentazioni che molte volte sono più gradite agli studenti. Capita che questi, e a volte anche gli stessi docenti di religione, usino espressioni di questo tipo: se in classe si affrontano argomenti di attualità, i ragazzi seguono e partecipano, se si parla di Bibbia e vangelo si annoiano, non seguono. Allora mi chiedo: ma la Bibbia parla anch’essa di attualità oppure no? Si genera spesso una sorta di dicotomia tra lezioni di religione e la Bibbia, pur avendo in sé i programmi, parecchi affacci alla Bibbia. L’idr dovrebbe sancire questa sorta di riconciliazione tra la Bibbia come testo della fede e del saeculum e l’attività didattica, facendo scoprire in essa i grandi temi dell’attualità.

E poi, quali sono questi temi di attualità che tanto interessano gli studenti: l’amore, l’amicizia, il senso della vita, la sofferenza, il dolore, la nascita, la morte, la vita dopo la morte, la violenza, la sessualità, la bioetica, l’ambiente, la legalità, il rapporto genitori e figli, la solidarietà, l’egoismo dell’uomo, l’orgoglio, l’invidia, la gelosia, la condizione della donna, la pace, la giustizia, la magia, la superstizione, il satanismo..... ?? Ma questi temi di attualità non sono tutti temi presenti nella Bibbia nella sua doppia valenza di testo della fede e testo del saeculum? Nella Bibbia non ci sono forse messaggi forti sul piano educativo e culturale nella direzione di queste tematiche? Certo, se la Bibbia la si usa come una pezza di appoggio per qualche citazione, allora non diventa centrale né si percepisce la sua attualità valoriale, se invece vi si viaggia all’interno sia dell’AT che del N.T. con un ragionamento fondativo di riflessioni, allora il discorso andrà su un altro piano.

3. Tre riflessi in circolarità ermeneutica

La Bibbia nello svolgimento dell’attività didattica dell’IRC ha certamente tante possibilità di applicazioni tematiche e di incidere nella formazione degli allievi sia con un riflesso cognitivo (conoscere ciò che la Bibbia insegna), sia con un riflesso sul piano degli atteggiamenti (capire ciò che la Bibbia indica come orizzonte valoriale per la costruzione della società), sia con un riflesso critico-problematico (cioè l’interpretazione delle grandi questioni dell’esistenza umana).

Questi tre riflessi devono armonicamente interagire perché la Bibbia diventi interessante e appetibile. Se si guarda solo al riflesso cognitivista, si rischia di far apparire la Bibbia un libro barbogoso, pesante e nozionistico e di trasformare l’ora di religione in una disciplina insopportabile.

Se si insiste solo sul riflesso psico-sociale, si rischia di trasformare la Bibbia in una “pezza di appoggio” per supportare discorsi religiosi e di trasformare l’ora di religione in un “contenitore sincretista”, dove l’insegnante, pur di farsi seguire, fa parlare e “sfogare” i ragazzi con opinioni di vario genere, idee e concetti che non hanno a volte né testa né coda e alle fine di lasciare tutto nel mondo delle opinioni e nella confusione delle idee.

Se si insiste sul riflesso critico-problematico, il rischio è che le questioni diventano così grandi che il livello di attenzione possa scemare e svanire. Questi tre riflessi, cognitivo, psico - sociale e critico, vanno posti invece in maniera circolare, l’uno deve richiamare l’altro contemporaneamente perché la Bibbia possa essere percepita come documento di cultura e testo della fede per i credenti, ove ogni uomo, al di là delle sue convinzioni, può ritrovare i presupposti per capire le radici della sua identità storica, per comprendere gli orizzonti valoriali significativi e di senso in grado di rendere migliore la società, per imparare come è possibile vivere da “cives” nella “civitas”.





I LIMITI DELLA NOSTRA MENTE [2]

Per mente tranquilla non intendo altro che una mente ben ordinata." [Marco Aurelio]

di Arturo Francesconi*

Nell'articolo precedente abbiamo visto come il dialogo interiore autosvalutante ed il paragonarsi agli altri limiti le capacità della nostra mente che influenza negativamente la nostra esistenza. Esistono altri limiti che ci impediscono di farci vivere serenamente.

L'insicurezza causata dalla paura del giudizio degli altri, nel nostro caso compagni ed insegnanti. Spesso la nostra mente cerca convalide esterne nelle cose o nelle persone per ricavarne stabilità e sostegno anziché trovare l'equilibrio in se stessa. Il cercare sicurezza negli altri è un qualcosa di mutevole e momentaneo e ciò crea soltanto ansia di prestazione, paura di non essere all'altezza, bisogno di conferme da parte degli altri. L'ansia è un'emozione che provi quando ti trovi di fronte a una potenziale minaccia è una forma di paura, come ogni altra emozione nasce perché temi qualcosa che potrebbe accadere. La persona insicura vede tutto come potenziale minaccia ed ecco che scatta l'ansia legata alla convinzione di non saper gestire o affrontare il pericolo potenziale. Ovvero non ti senti all'altezza della sfida.

Immaginate un insegnante che anziché incoraggiare i pro-

pri alunni crei in classe il clima catastrofico di sconfitta, fallimento. "Quest'anno rischi la bocciatura", "Se continui così difficilmente recupererai". Il ragazzo in questione aumenta la propria insicurezza e la propria

frequentare la scuola – è un problema da affrontare seriamente e riguarda parecchi alunni. A noi insegnanti spetta il compito di riconoscere queste situazioni e, se necessario, coinvolgere esperti esterni o



ansia arrivando talvolta a voler abbandonare la scuola e questo capita soprattutto alle superiori, per non parlare delle difficoltà a frequentare anche negli altri ordini e gradi. Diversi ragazzi manifestano attacchi di panico e ansia per paura di non riuscire ad affrontare le interrogazioni, gli esami e per paura della severità dell'insegnante. Questo tipo di fobia – il non voler

convincere le famiglie, spesso restie, a far intraprendere un percorso psicologico al proprio ragazzo. Il bambino che non ha punti di riferimento familiari manifesta spesso questi sintomi.

L'insicurezza e la paura possono bloccare, ma riconoscerne le cause ed aver la volontà di superarle ci portano già sulla via via della risoluzione.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV)
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 -
3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 -
Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 -
forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 -
3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 -
3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 -
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell. 3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 -
Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -
trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell. 349/6936083 -
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A. Diaz 36, Avv. F. Neri - Cell. 3497941647 -
Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G. Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell. 3408764579 -
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) -
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it